

dor, poi sala di esposizione e concerti), MODERNO (in Campo S. Margherita, poi supermercato), NAZIONALE (in Lista di Spagna a Cannaregio poi Albergo Nazionale e in parte Pizzeria), OLIMPIA (in Campo S. Gallo, a un tiro di schioppo dalla Piazza, poi contenitore dove si cantano canzoni per turisti), PROGRESSO (in Strada Nova, poi supermercato), ROSSINI (già Teatro San Beneto, tristemente chiuso in attesa di restauro per esser trasformato in Multisala e in parte supermercato), S. APONAL (in Campo S. Polo), S. MARCO (poi diviso in Libreria Mondadori e Bar-ristorante e negozio di moda), SAVONA (già SAVOIA, poi Hotel Bisanzio). Destinati alle 'prime visioni' il S. Marco, il Rossini, il Malibran e il Giorgione. Poi ci sono i cinematografi gestiti dalle parrocchie sia in Centro storico che nelle isole, molto frequentati da chi non ha i soldi per andare al Cinema, e quelli sorti al Lido di Venezia di cui è rimasto soltanto L'ASTRA.

1897

● **Elezioni politiche. Si vota il 21 marzo e il 28 si va al ballottaggio.**

● 2a Biennale d'Arte (22 aprile-31 ottobre). Presidente il sindaco Filippo Grimani, segretario Antonio Fradeletto. I paesi partecipanti salgono da 14 a 17: le tre novità sono rappresentate da Giappone, Scozia e Usa. Mostra speciale: *L'arte giapponese*. Il *Premio Municipio di Venezia* va a due veneziani: Alessandro Milesi ed Ettore Tito.

1898

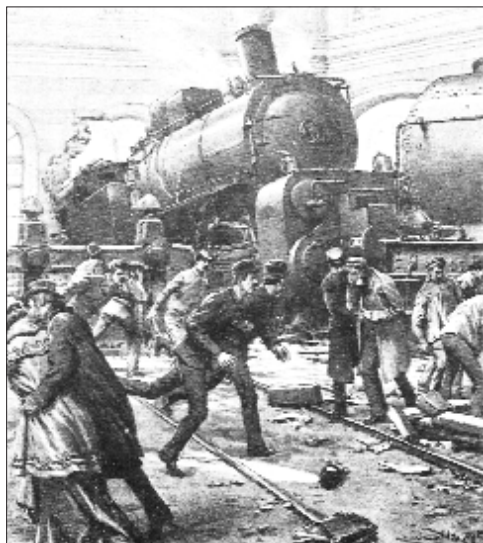
● Si alza in Campo S. Salvador una colonna per celebrare il 50° anniversario della rivoluzione del 1848-49.

● Il Comune fa murare 4 targhe in città. Una a Palazzo Marcello sul Canal Grande in memoria di Benedetto Marcello (1686-1739), «principe della musica sacra» veneziana. Un'altra in Campo S. Stefano, al civico 2806/B, che ricorda il milanese Felice Carlo Emanuele Cavallotti, al quale è intitolata una via di Mestre (Via Cavallotti, appunto). Di lui si sa che fu il fondatore del Partito Radicale storico, attivo tra il 1877 e l'avvento del Fascismo, che fu capo incon-

trastato dell'estrema sinistra e che fu ucciso in duello a Roma (6 marzo 1898) dal conte Ferruccio Macola, direttore del giornale conservatore la *Gazzetta*, che lo aveva sfidato in seguito ad un diverbio. Il radicale aveva tacciato di mentitore il conte, responsabile di avere pubblicato una notizia non verificata relativa ad una querela che egli aveva ricevuto come deputato. Il duello si svolge a Roma nel giardino della contessa Cellere. Cavallotti muore raggiunto alla bocca e alla carotide dalla sciabola dell'avversario. Per la sua morte Giosuè Carducci pronuncia un discorso funebre pieno di passione all'Università di Bologna. Un corteo di tre chilometri ne accompagna il feretro fino al cimitero di Dagnente, sul Lago Maggiore, dove è sepolto. La terza targa (murata il 22 marzo) si trova sulla parete

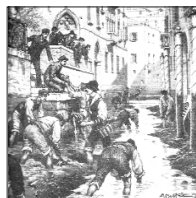


Il sindaco
Grimani
(1895-1919)



Eccezionale
acqua bassa
e acqua
altissima
(1903)
in due
copertine
della
*Domenica
del Corriere*

della chiesa degli Scalzi che dà sul piazzale della Stazione ferroviaria. Essa ricorda «Agostino Stefani muratore da Budoia nel Friuli, messo a morte dai nostri per ingiusto sospetto di tradimento, quando offriva spontaneo la vita movendo al campo nemico per dar fuoco a una mina, Venezia rendita tramanda ai posteri con le benedizioni che sull'umile eroe l'assemblea del 1848 invocava». L'ultima targa viene murata al civico 1830 del Ponte dei Barcaroli [S. Marco]. Ricorda Paulo Fambri che partecipò alla rivoluzione veneziana del 1848-49,





Palazzo Querini
Stampalia



Sebastiano
Venier in un
dipinto del
Tintoretto e
sotto la
solenne
cerimonia in
Piazza per il
trasporto del
sarcofago da
Murano a
Venezia
in una
copertina della
Domenica
del Corriere



che diresse a Venezia *La Rivista Veneta* e poi (dal 1862 al 1867) *La Stampa*, e a Napoli *La Patria*. Fambri fu anche politico, drammaturgo e fondatore della *Scuola dei Merletti* a Burano (1872).

● La comunità inglese residente a Venezia guidata da Sir Henry Layard acquista un piccolo edificio in Campo S. Vio [sestiere di Dorsoduro] per adibirlo al culto anglicano. Si fonda così la *Chiesa Anglicana Saint George* per onorare i soldati inglesi caduti sul fronte italiano durante la prima guerra mondiale. Il bassorilievo sulla facciata, cioè *san Giorgio che uccide il drago*, è dello scultore muranese Napoleone Martinuzzi.

● Hugo von Hofmannsthal (1874-1929), scrittore e autore drammatico austriaco, pubblica *Der Abenteurer und die Sängerin* (L'avventuriero e la cantante) in seguito al viaggio in Italia sulle orme di Goethe. È un saggio di penetrante indagine psicologica che ha come sfondo la Venezia libertina del 18° sec. e il mondo del melodramma. La città lagunare è per lui il simbolo dell'ambiguo sovrapporsi di vita e apparenza, la città della maschera, della caducità, dell'io che viaggia alla ricerca di se stesso, come osserva il protagonista del suo romanzo *Andreas oder Die Vereinigten* (Andrea o i ricongiunti). Il panorama veneziano si fa addirittura fosco e sinistro in *Das gerettete Venedig* (Venezia salvata), un dramma tratto dall'omonima opera di Thomas Otway, dove il brutale realismo elisabettiano diventa raffinato estetismo agitato da barlumi sinistri e grotteschi: Venezia è una trappola dove i condannati

a morte, cuciti in sacchi, vengono affogati in una laguna putrida e stagnante. Nel 2002 *Andrea o I Ricongiunti* sarà portato sulla scena, come *Il viaggio a Venezia*, a cura di Enrico Groppali su progetto di Luca Fusco.

1899

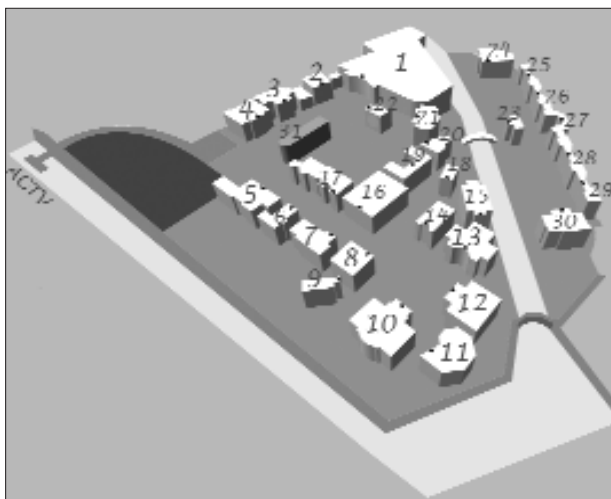
● 31 gennaio: muore la duchessa Felicita Bevilacqua La Masa. La nobildonna di origine veronese, sposata al

generale garibaldino Giuseppe La Masa, aveva capito che la *Biennale d'Arte* [v. 1895] non era aperta ai giovani artisti e così lascia per testamento il suo palazzo sul Canal Grande (Ca' Pesaro) al Comune a «favore dei giovani artisti ai quali è spesso interdetto l'accesso alle grandi mostre» con la clausola che l'ultimo piano ospitasse gli studi di poveri studenti pittori: «Lascio il mio palazzo di Venezia e la casetta nella fondamenta [...] al Municipio di Venezia colla condizione che non possa mai in perpetuo essere in tutto o in parte venduta, ceduta, né permutata e serva agli usi seguenti: l'ultimo piano per gli studi di giovani pittori studenti poveri concessi gratuitamente o con tenuissime pigioni, il secondo piano nobile da appigionarsi onde ritrarre mezzi per sopperire alle spese di manutenzione, il primo piano nobile e gli ammezzati dovranno servire in tutto od in parte ad esposizione permanente d'arti ed industrie veneziane a profitto specie di giovani artisti ai quali è spesso interdetto l'ingresso nelle grandi mostre, per cui sconosciuti e sfiduciati non hanno i mezzi da farsi avanti, e sono sovente costretti a cedere i loro lavori a rivenduglioli ed incettatori che sono i loro vampiri ...». L'Opera Bevilacqua La Masa, così si chiama in origine, poi *Fondazione Bevilacqua La Masa*, si presenta fin dagli esordi come una istituzione pensata e voluta per dare spazio e per sostenere le ricerche artistiche più giovani e innovative. Già dal 1901 gli artisti iniziano ad occupare le stanze del palazzo, gli *atelier*. Nel 1902, poi, il Comune vi insedia la *Galleria Internazionale d'Arte Moderna*, mentre l'attività espositiva, ovvero la prima mostra Collettiva dei Giovani – l'appuntamento istituzionalmente più rilevante – comincia nell'estate del 1908 con Nino Barbantini, primo segretario, rampante 23enne, che fa diventare l'Opera uno dei centri più vivaci e originali della ricerca artistica veneziana e nazionale, dando inizio alla grande stagione di Ca' Pesaro che durerà fino al 1920 ed avrà protagonisti come Gino Rossi, Arturo Martini, Felice Casorati e Umberto Boccioni. L'attività dell'Opera Bevilacqua La Masa subirà due interruzioni in corrispondenza con le

due guerre mondiali. Nel 1949, poi, Ca' Pesaro, destinato a diventare in parte sede del Museo di Arte Orientale, verrà liberato dai giovani artisti: le loro esposizioni vengono spostate nell'ex-Bottega d'Arte in Piazza S. Marco, mentre i giovani artisti lasciano gli atelier, trovando posto in Palazzo Carminati. Con il nuovo *statuto* del 1973 e soprattutto con il rinnovamento del 1995, l'*Opera*, nel frattempo trasformata in *Fondazione*, si vedrà riconfermato il ruolo di 'fabbrica di giovani artisti'. All'inizio del 21° sec., i giovani artisti trasferiscono i loro *atelier* nell'ex-Convento di S. Cosma e Damiano alla Giudecca. Contemporaneamente, si apriranno nel palazzetto Tito (a S. Barnaba) gli uffici di presidenza e un'altra sede espositiva.

● 3a *Biennale d'Arte* (22 aprile-31 ottobre). Presidente il sindaco Grimani, segretario Fradeletto. I paesi presenti sono gli stessi dell'edizione precedente con l'eccezione del Giappone. Un gruppo di artisti italiani entra in dissenso con la Biennale, la quale, per smorzare la protesta concede loro di esporre in sale proprie, destinando ai più noti, come il pescarese F.P. Michetti e il romano G.A. Sartorio, una mostra distinta. Si inaugura così la formula della personale. La retrospettiva è dedicata al pittore veneziano Giacomo Favretto (1849-87). La Commissione accoglie la proposta della Giuria della Biennale e converte i premi in acquisti per l'istituenda *Galleria Internazionale d'Arte Moderna di Venezia*, provvisoriamente alloggiata a Ca' Foscari. La Commissione istituisce anche un *Premio della critica*, che da una parte stimola la produzione di articoli e recensioni, dall'altra segna una tappa nella storia della critica d'arte contemporanea. Il premio viene assegnato a Primo Levi, mentre Ugo Ogetti e Vittorio Pica ottengono un secondo posto *ex aequo*.

● 29 gennaio: muore il pittore veneziano Napoleone Nani nato il 18 maggio 1839. Frequenta l'Accademia e terminati gli studi diventa 'aggiunto provvisorio' ed avrà come allievi Favretto, Nono, Milesi e altri protagonisti della giovane scuola veneziana.



na. In seguito ottiene la cattedra di professore di pittura a Verona e lascia Venezia.

● Viene a Venezia il poeta francese Henri de Régnier, noto per i suoi prodighi consigli agli uomini, eccone qualcuno: non esistono donne che siano peggiori delle altre; se picchiate una donna con un fiore, usate una rosa, per via delle spine; la cosa più difficile è capire perché si è amata una donna che non si ama più; l'amore è eterno finché dura; le donne ricordano solo gli uomini che le hanno fatte ridere; gli uomini solo le donne che li hanno fatti piangere.

● 22 dicembre: muore a 72 anni il veneziano Giuseppe Tassini (1827-99) e una lapide marmorea posta nel 1988 sul muro della casa in cui visse (Calle dei Specchieri 635/634) lo ricorda come appassionato ricercatore delle tradizioni veneziane e autore delle *Curiosità veneziane*, che costituiscono la storia, divertente come un romanzo, della toponomastica veneziana.

I Padiglioni Nazionali all'interno della cosiddetta *Cittadella dell'Arte* ai Giardini di Castello:

1. Italia
2. Paesi Bassi
3. Belgio
4. Spagna
5. Svizzera
6. Venezuela
7. Russia
8. Giappone
9. Corea
10. Germania
11. Canada
12. UK
13. Francia
14. Rep. Ceca e Slovacca
15. Australia
16. Finlandia
Norvegia
Svezia
17. Danimarca
18. Uruguay
19. USA
20. Israele
21. Ungheria
22. Finlandia
23. Brasile
24. Austria
25. Serbia
26. Egitto
27. Venezia
28. Polonia
29. Romania
30. Grecia
31. Bookshop

I PADIGLIONI NAZIONALI DELLA BIENNALE

1907: BELGIO (progetto di Léon Sneyers).

1909: UNGERIA (progetto di Géza Rintel Maróti, che si ispira alle tradizioni della storia e dell'arte magiara; i mosaici sono di Miksa Roth su disegni di A. Korösfői), restaurato e parzialmente ricostruito da Agost Benckhard nel 1958. GERMANIA (costruito accanto a quello inglese sulla collinetta dei Giardini su progetto di Daniele Donghi. L'edificio inizialmente ospita l'arte bavarese, mentre dal 1912 accoglie opere da tutta la Germania; chiuso durante la prima guerra mondiale riapre nel 1922 con opere della Repubblica Federale di Weimar. Proprietà del Comune veneziano, nel 1938 viene riscattato e sostituito per ordine di Hitler da un altro più moderno su progetto di Ernst Haiger. GRAN BRETAGNA (non è costruito ex novo, ma viene utilizzato un edificio esistente, rimodernato da E.A. Richards e decorato internamente da Frank Brangwyn), restaurato nel 1938.

1912: FRANCIA (Faust Finzi, con decorazioni in ferro battuto del veneziano Umberto Biondo).

1914: RUSSIA (Aleksij V. Scusev). OLANDA (Gustav Ferdinand Boberg), demolito e rifabbricato nel 1954 da Gerrit Thomas Rietveld.

1922: SPAGNA (Javier De Luque) con facciata rinnovata nel 1952 da Joaquín Vaquero Palacios.

1926: CECOSLOVACCHIA (Otokar Novotný), ampliato da Boguslav Rychlínek nel 1970.

1930: STATI UNITI D'AMERICA (Chester Holmes Aldrich e William Adams Delano).

1932: DANIMARCA (Carl Brummer), ampliato nel 1958 da Peter Koch. PADIGLIONE VENEZIA (Brenno Del Giudice).

1934: AUSTRIA (Joseph Hoffmann con la collaborazione di Robert Kramreiter), restaurato da Hans Hollein nel 1984. GRECIA (M. Papandréou e Brenno Del Giudice).

1938: JUGOSLAVIA, ROMANIA e AMERICA LATINA (Brenno Del Giudice).

1951: BOOKSHOP (1991) progettato da James Stirling in luogo del Padiglione del Libro (1950) di Carlo Scarpa distrutto da un incendio.

1952: ISRAELE (Zeev Rechter), modificato da Fredrick Fogh nel 1966. SVIZZERA (Bruno Giacometti). Il Padiglione Venezia viene suddiviso ed assegnato a vari paesi, tra cui l'EGITTO.

1955: VENEZUELA (Carlo Scarpa).

1956: GIAPPONE (Takamasa Yoshizaka). FINLANDIA (Alvar Aalto), restaurato da Fredrick Fogh con la collaborazione di Elsa Makiniemi (1976-1982) poi dell'ISLANDA.

1958: CANADA (Gruppo B.B.P.R., Gian Luigi Banfi, Ludovico Barbiano di Belgiojoso, Enrico Peressutti, Ernesto Nathan Rogers).

1960: L'URUGUAY trova la sua sede nell'ex deposito della Biennale, appositamente restaurato.

1962: PADIGLIONE DELLA SCANDINAVIA: Svezia, Norvegia, Finlandia (Sverre Fehn), ampliato da Fredrick Fogh nel 1987.

1964: BRASILE (Amerigo Marchesini).

1988: AUSTRALIA (Philip Cox).

1995: REPUBBLICA DI COREA (Seok Chul Kim e Franco Mancuso).

«Venezia è il suo ambiente, la laguna, l'atmosfera. Venezia è la sua forma urbana. Venezia è il suo patrimonio architettonico e artistico, i monumenti, i dipinti, le sculture. Venezia è la sua storia, il suo significato, il suo ruolo. Venezia è tutto questo e altro ancora. Ma Venezia è anche la sua tradizione, i suoi riti (in senso lato), le sue specificità, ciò che non poteva che inventarsi qui e qui attecchire, ciò che ha straordinariamente contribuito a 'fare' Venezia, la sua immagine, la sua fama, i suoi ritmi vitali, il suo essere diversa anzi unica».

Massimo
Cacciari

1900

In apertura di Novecento, dopo il crollo del Campanile di S. Marco (1902) e la sua pronta ricostruzione (1912), simboli di distruzione e di rinascita, Venezia reinventa se stessa. Interpreti due nomi eredi di dogi, Filippo Grimani e Piero Foscari. Foscari, eletto consigliere comunale s'inserisce nel dibattito di associazioni, studiosi e commissioni tecniche per una nuova portualità veneziana, facendosi promotore del *Progetto Porto Marghera*, sostenendo che esso «difenderà Venezia per i secoli futuri», giacché impedirà alla palude di avanzare verso la città, e aggiungendo che nel passato «per porto di Venezia bastavano la Riva dei Schiavoni e il Bacino di S. Marco; poscia fu giocoforza estenderlo all'estremo del ponte ferroviario, oggi che ciò più non basta, e in previsione delle ben più forti esigenze future, si deve trasportarlo oltre il ponte ferroviario sul margine lagunare, pure rimanendo a Venezia», perché «Venezia non è soltanto il nucleo cittadino abitato, ma è altresì Venezia tutta la laguna che la circonda e che ne è in ogni punto il suo porto naturale». Grimani, ininterrottamente sindaco dal 1895 al 1919, dopo aver preso le distanze e sostenuto che «il porto di Venezia debba essere a Venezia», finisce per appoggiare il progetto della 'grande Venezia': allargare il Comune inglobando tutti i Comuni adiacenti e creando un'entità capace di realizzare e gestire una zona industriale di livello nazionale ai bordi della laguna. Il progetto viene poi fatto proprio da un gruppo di imprenditori pilotati da Giuseppe Volpi, un mercante di bestiame che si stava avviando a diventare gran finanziere, manager, ministro delle finanze, il *traghettoniere* che guiderà *l'uscita dall'isola*.

Venezia, dunque, rinnegando il suo passato fatto soprattutto di commercio, esce dall'isola subito dopo la grande Guerra per incontrare il secolo industriale, la modernità, incurante ormai dell'equilibrio

Una cartolina che 'celebra' il *Teatro S. Marco* come il più importante e completo cinema d'Italia





Arrivo e benedizione delle nuove campane in un disegno della *Domenica del Corriere*. Sono quattro, perché la maggiore era caduta sopra le macerie ed era rimasta intatta. Sono state fuse a S. Elena il 24 aprile 1909 dal cav. Munaretti autore dei fregi e delle figure che adornavano le rovinat campane

terra-acqua. Volpi crea la *Società per il Porto Industriale di Marghera*, con la partecipazione dello Stato e del Comune, e inizia così lo sviluppo della zona industriale di Marghera, dove s'installano industrie elettriche (Sade), meccaniche (Breda) e soprattutto chimiche (Montecatini) e petrolifere.

Gli imbonimenti per allargare la zona industriale, lo scavo di nuovi canali e il continuo inquinamento causato da queste industrie finiranno per rompere i delicati equilibri idraulici ed ecologici lagunari. Ma si procede incuranti, realizzando anche la seconda zona industriale e si parte addirittura con la terza. Qualcosa, però, accade, prevedibile ma non previsto: in un drammatico frangente in cui cielo e mare si coalizzano, il 4 novembre 1966 il mare, sospinto da un forte vento di scirocco, sfonda il litorale a Pellestrina e a S. Pietro in Volta e si riversa in laguna, entra dentro la città e la sommerge sotto quasi due metri d'acqua. Per Venezia sembra l'inizio della fine. Il mondo intero si mobilita. Qualcuno comincia a capire che si è scelta una strada sbagliata, forse senza ritorno. Primo fra i primi responsabili, e per tutti, parla Vittorio Cini. Lui, che era stato al fianco di Volpi, rinnega il ponte automobilistico, simbolo dell'uscita dall'isola, dichiarando in un'intervista: «il ponte automobilistico è stato un errore colossale e sarei contento, oggi, di poterlo distruggere con le mie mani». E non sarà il solo a pensarlo. Quanti avevano prediletto Venezia insulare, da tempo scomparsi, quanti si erano battuti contro quel ponte, il difensore della Venezia antica Pompeo G. Molmenti, il fondatore del *Gazzettino* Gianpietro Talamini, il politico Giovanni Giuriati, per citare tre rappresentanti diversi della vita culturale, sociale e politica, a quelle parole, trovavano, nelle loro tombe, pace.

Venezia, dunque, per sopravvivere a se stessa, decide allora di *ritornare nell'isola*, da dove due secoli di dominazioni e di illusioni l'avevano prima convinta e poi spinta ad

uscire, per ritrovare la forza di riemergere, per riprendere, nell'isola, la sua funzione di capitale. Il Lido, già diventato una risorsa turistica internazionale, ora lo si arricchisce con la Mostra del Cinema, mentre la Biennale richiama mezzo mondo ...

1900

● 20 gennaio: muore lo scrittore inglese John Ruskin, il celebre autore di *The Stones of Venice* e il Comune riconoscente fa porre (26 gennaio) al civico 781 delle Zattere, **dove il critico d'arte visse**, una targa in suo onore [v. 1853].

● 9 febbraio: **censimento generale d'Italia**.

● 23 marzo: nella sua casa alle Zattere muore il padovano Domenico Bresolin (1813-99), giunto in laguna per studiare all'Accademia (1840). Egli inaugura la stagione del paesaggio ripreso dal vero. Oltre ad essere pittore, Bresolin era anche fotografo. Alcune sue opere sono conservate a Ca' Pesaro e alle Gallerie dell'Accademia.

● 1° giugno: si inaugura il *Grand Hotel Lido*, prospiciente il Piazzale S.M. Elisabetta, ma sul finire del secolo sarà abbattuto per far posto ad una serie di appartamenti.

● **Elezioni politiche. Si vota il 3 giugno e il 10 si va al ballottaggio.**

● 5 luglio: s'inaugura la costruzione dell'*Hotel Des Bains* al Lido (di proprietà della *Società Anonima Commerciale Bagni* già *Società Civile Bagni*), reso poi famoso da Thomas Mann con il suo racconto *Morte a Venezia*. L'albergo, disegnato dai fratelli Marsich, subirà un incendio (12 luglio 1916) che distruggerà quasi metà del fabbricato. Verrà poi ricostruito e ricomincerà a funzionare nell'estate del 1919 e in seguito sarà ampliata (1924-26). Inizia con questa costruzione l'epoca d'oro del Lido che segna tutta la prima metà del secolo. Su progetto di Guido Sullam, si costruisce la *Villa Monplaisir* (1905) in Gran Viale in un inventivo stile Liberty di tipica contaminazione veneziana. Intorno al 1907 Domenico Rupolo, che a Venezia progetta la *Pescheria* e la *Casetta Rossa* sul Canal Grande (poi provvisoria dimora di D'Annunzio), al Lido crea *Villa Romanelli* e *Villa Terapia* (dove viene scritto

questo libro), mentre sorge e si inaugura la grande costruzione dell'*Albergo Excelsior* a cui seguono tra le altre l'*Albergo Ausonia Hungaria* (1907, di Nicolò Piamonte con la facciata di piastrelle di maiolica disegnata da Luigi Fabris) e *Villa Bianca* (1910, di Rubens Corrado). Duilio Torres progetta *Villa Loredana* (1913) e il *Tempio Votivo* (1938). Nasce l'*Albergo Grande Albergo Italia* (poi trasformato in abitazioni). Attilio Perez progetta *Villa Licia*, Giovanni Sardi *Villa Lisa*, Ambrogio Narduzzi *Villa Eva*, Domenico Mocellin *Casa Nardi*, Giovanni Sicher *Villa Asta* e il *Palazzo delle Esposizioni* (così detto perché in origine usato come luogo di esposizione dei giovani artisti della Bevilacqua La Masa, poi trasformato parte in uffici e negozi e parte in Lyons Bar).

● 29 luglio: il secondo re d'Italia Umberto I [v. 1878] viene ucciso a Monza per mano dell'anarchico Gaetano Bresci, che si proclama vendicatore del massacro di Milano del 7 maggio 1898, quando il generale Fiorenzo Bava Beccaris (regio commissario straordinario per la provincia di Milano) volendo spegnere gli spontanei moti popolari milanesi per il carovita aveva ordinato una spietata repressione, ottenendo dal re la croce di grande ufficiale dell'ordine militare di Savoia per i servizi resi «alle istituzioni e alla civiltà». La regina Margherita, vedova inconsolabile, sceglie Venezia («la città ch'ella ama più di tutto») per trascorrere in raccoglimento i giorni di lutto. Ad Umberto subentra Vittorio Emanuele III, «mente seria, volontà decisa, carattere fermo», che regnerà fino al 1946. Il re favorirà la nascita di un governo, che inizierà un nuovo periodo di storia del Regno d'Italia, il più prospero dall'unità. In politica interna si adotta un metodo liberale: il governo si mantiene imparziale fra capitale e lavoro e lascia alle organizzazioni operaie libertà di formazione e di azione, mentre la libertà di sciopero non è più contrastata per cui ci sarà un'epidemia di scioperi in tutta Italia, come pure a Venezia [v. 1904].

● Ottobre: lo scrittore francese Marcel Proust (1871-1922) viene a Venezia per la seconda volta. Si ferma dieci giorni, non più al Danieli ma all'Hotel de l'Europe (poi

Hotel Europa) di fronte alla Salute. Conosce già la città attraverso gli occhi di Ruskin di cui è un 'devoto' lettore. La sua impressione del primo incontro con Venezia la troviamo nell'opera *Alla ricerca del tempo perduto* nel volume intitolato *Albertine Disparue* (Albertine scomparsa). Sappiamo che visita l'isola di S. Lazzaro degli Armeni perché lascia la sua firma sul registro degli ospiti. Per Proust, Venezia è la città del suo inconscio, la città che si mescola e si confonde con Combray: «Venezia resterà simbolo di libertà, d'affrancamento dalla madre in primo luogo, poi da Albertine» [Morand 108].

● 5 dicembre: il Comune accetta il lascito della duchessa Bevilacqua e fa subito erigere il busto del generale La Masa sul pianerottolo dello scalone al quale verrà affiancato (1904) quello della duchessa, entrambi opera di U. Bottasso.

● D'Annunzio pubblica il romanzo autobiografico *Il fuoco*, che ha come sfondo una regale Venezia e che descrive la sua complessa e tempestosa relazione con la grande attrice tragica Eleonora Duse, fresca quarantenne. Nel romanzo, D'Annunzio inserisce, in parte rielaborata, l'orazione letta a Venezia a conclusione della prima Biennale [v. 1895].

● Esce il settimanale dei socialisti veneziani, il *Secolo Nuovo*, un foglio che durerà fino al 1923. Tra i fondatori Elia Musatti [v. 1909].

● Francesco Querini (Milano 1867-Polo Nord 1900), ufficiale della Regia Marina, muore tra i ghiacci del Polo Nord nel corso di una spedizione scientifica organizzata e condotta dal duca degli Abruzzi partita nel luglio 1899 sulla nave *Stella polare*. Una targa al civico 3432 della piscina di S. Samuele ricorda che «Francesco Querini mosse di qui per tentare le inesplorate vie dell'Artico, ma non tornò coi vittoriosi. I ghiacci del Polo chiusero in eterno segreto giovinezza ardimenti e speranze». Querini è ricordato anche da un monumento di Achille Tamburini, eretto ai Giardini di Castello, e dalla Reale Società Canottieri Francesco Querini [v. 1901].



Venezia rimane senza acqua ... in una copertina della *Domenica del Corriere*

- Nasce l'*Università popolare di Venezia*.

1901

● 9 febbraio: il censimento di apertura secolo ci dice che il Veneto ha 3.130.429 abitanti con una densità di 127,5 abitanti per kmq; la provincia di Venezia ha una superficie di 2420 kmq e una popolazione di 400.030 abitanti, Venezia ha 151.841 abitanti [v. 1881].

● 4a *Biennale d'Arte* (22 aprile-31 ottobre). Presidente il sindaco Grimani, segretario Fradeletto. I paesi partecipanti crescono: a quei paesi ormai tradizionalmente presenti (Austria, Belgio, Danimarca, Francia, Germania, Giappone, Inghilterra, Norvegia, Olanda, Russia, Scozia, Spagna, Svezia, Svizzera, Ungheria, Usa) si aggiungono Argentina e Armenia. L'arte francese, che era stata piuttosto ignorata nelle prime esposizioni, adesso trova il suo spazio con la *Mostra dei paesaggisti francesi degli anni '30*. Una personale è riservata al pittore veneziano Luigi Nono.

● 16 maggio: una ventina di giovani veneziani, molti dei quali usciti dalla Società Bucintoro, decidono di fondare una nuova società di canottaggio riuniti in una sala del Bauer dal conte Piero Foscari, primo presidente. Alla società si pone il nome di Francesco Querini [v. 1900]. La Società istituirà la prima scuola di nuoto a Venezia (1905) inaugurandola con la 'Gara di nuoto Lord Byron' consistente nella traversata di Venezia da S. Lucia al Lido, in ricordo dello stesso cimento che Lord Byron aveva effettuato il 18 giugno 1818, contro i suoi amici, Alessandro Scott e il conte Angelo Mengaldo. La gara verrà ripetuta ogni due anni in coincidenza con la Biennale. I canottieri bianco-celesti della Querini vinceranno tra l'altro 7 campionati d'Europa (1906 a Pallanza con il 2 con, 1908 a Lucerna con il 4 con, 1909 a Parigi con il 2 con e con il 4 con, 1910 a Ostenda con il 4 con, 1911 a Como con l'8 con, 1938 a Milano con il 2 con), una medaglia d'argento alle Olimpiadi di Parigi del 1924 con il 2 con (Ercole Olgeni e Giovanni Scatturin,

timoniere Gino Sopracordevole).

● 3 agosto: il capitano Luciano Petit propone di costruire un nuovo porto a S. Giuliano in una conferenza all'Ateneo Veneto.

● 21 agosto: muore improvvisamente l'ex-sindaco Riccardo Selvatico. Al civico 5613 del Ponte S. Antonio il Comune farà collocare una targa la quale ricorda che «qui nacque il 15 aprile MDCCCXLIX Riccardo Selvatico [1849-1901] poeta vernacolo e sindaco di Venezia». Selvatico si era anche affermato come commediografo in veneziano, prima con *La bozeta de l'ogio* (1871) e poi con *I recini da festa* (1876). Al sindaco-poeta il Comune ha voluto dedicare anche un busto in bronzo (opera di Pietro Canonica) eretto ai Giardini di Castello con l'incisione del primo verso del suo più celebre sonetto: *No gh'è a sto mondo, no, cità più bela*. Dopo l'esperienza veneziana, Selvatico era stato eletto deputato al Parlamento (1897) e poi si era ritirato nella sua villa di Roncade. Muore improvvisamente al termine di una seduta del Consiglio comunale di Roncade di cui era membro e la città gli dedica un busto in bronzo eretto il 13 novembre 1932 nel giardino delle scuole professionali.

● Muore il grande compositore Giuseppe Verdi e Venezia lo ricorderà con un monumento di Gerolamo Bortotti eretto ai Giardini di Castello.

1902

● 18 maggio: si inaugura la *Galleria Internazionale d'Arte Contemporanea* nel salone del piano nobile di Ca' Pesaro, qui trasferita da Ca' Foscari. Il successo della Galleria, che nasce dopo quella di Torino (1860) e di Roma (1883) sarà immediato.

● 14 luglio: crolla il Campanile di S. Marco, uno dei simboli della città. Non ci sono danni a cose né vittime né feriti. Si decide di ricostruirlo *com'era e dov'era*.

Alle ore 9.53 un «sinistro boato» scuote la «quiete di Venezia» e un'immensa nube di polvere avvolge la Piazza. Dai punti estremi della città si crede a un incendio. È crollato su se stesso, invece, improvvisamente, *el paron de casa*, seppellendo la Loggetta del Sansovino e urtando l'angolo della Marciana. Non si registrano ulteriori danni a cose,

Lo scrittore
Frederick
W. Rolfe,
alias
Baron Corvo

